

Ultimo Schiaffo

Commedia – 100' – Italia, Slovenia– di Matteo Oleotto



Federico Gironi | 18/10/2025
Comingsoon

C'è un paesino sperduto tra le montagne del nord-est più profondo, un paesino nato attorno a una miniera che oggi non funziona più, e dove si va scommettere su energumeni che si prendono a sberloni a mano aperta, un paesino che nemmeno la neve e il Natale riesce a far diventare piacevole. E non sorprende mica che qualcuno voglia andarsene da lì. Quel qualcuno è Petra, che vive da sola in una roulotte assieme a fratello Jure, che non è uno brillantissimo, che ha un padre non pervenuto e una mamma in casa di cura con l'Alzheimer. Per andare via a Petra e a Jure servono i soldi, non basta il caratterino pepatissimo della ragazza, che parla come uno scaricatore di porto, e non bastano nemmeno i lavori i due fanno per sbucare il lunario. Poi qualcuno perde un cane e offre una ricompensa, e Petra pensa sia quello il modo per svoltare. Sbagliando.

Matteo Oleotto aveva esordito al cinema con Zoran - Il mio nipote scemo, e dopo tanto lavoro per la tv torna al cinema con un film, questo Ultimo schiaffo, che pare una cosa e diventa un'altra, che gioca coi cliché del Natale ma non con quelli del cinema italiano standard, finendo per assomigliare un sacco a certi film dei Coen se i Coen fossero stati frilulani.

L'inizio è da commedia, seppur ruvida, aspra e sboccata, e le peripezie di Petra e Jure fanno più ridere che altro, così come fa ridere come Petra ci provi spudoratamente con il responsabile della struttura che ospita sua mamma, o che mandi a quel paese chi non è abbastanza accomodante, o che vada a comprare l'erba da dei metallari di quart'ordine. Perfino il fatto che, quando i due fratelli vanno a trovare la madre, questa non riconosca mai Petra e che parli della figlia come fosse morta, riesce a far sorridere.

Si sorride anche coi primi inceppi, coi primi equivoci, coi primi nodi da sbrogliare in una trama che si allarga fino a comprendere quella di Nicola, nipote meridionale di una signora del luogo che è lì per trascorrere le feste e che è ossessionato da

gialli e true crime, un prete sui generis, e alcuni degli energumeni degli schiaffoni. Ma poi qualcosa cambia: in maniera tanto studiata quanto apparentemente naturale, e quindi quasi impercettibile, seguendo i personaggi più che guidandoli, Oleotto finisce col cambiare di segno al suo film, che pur contrassegnato sempre dall'umorismo lo vede diventare sempre più nero, andando così incontro a un finale che si fa addirittura amaro, compostamente drammatico.

Ultimo schiaffo non cerca ammiccamenti nei confronti del pubblico né facili redenzioni per i suoi protagonisti e - pur con poche battute a vuoto e qualche inciampo di ingenuità - ha il coraggio di affermare una sua identità, che volutamente sfumata e insoluta. Quello di Oletto è un film sincero e con una sua chiara idea di libertà, che l'autore, gli autori, hanno governato senza (farsi) imbrigliare troppo da aspettative e pregiudizi.

Lo dimostrano non solo la storia e le sue svolte, ma in maniera ancora più evidente alcune scelte di casting: se Giuseppe Battiston si presta senza protagonisti di sorta a un ruolo decisamente di contorno, è Adalgisa Manfrida, vera forza della natura, a dominare il film nei panni di Petea con un'interpretazione cui dona una personalità non comune, mentre nei panni di Nicola un ottimo Giovanni Ludeno gli fa da perfetto rivale e contraltare.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it